

Più occupazione e più salario: i lavoratori scendono in piazza

Pisa accanto ai licenziati

Empoli bloccata per tre ore

Gli altri scioperi: portuali a Genova, cantieristi a Monfalcone, chimici alla Montedison - La Pozzi di Ferrandina si fermerà 5 giorni - Rottura alla Cogne

Requisita la cartiera della LIMA occupata da settimane



VENEZIA - I lavoratori chimici della Montedison di Porto Marghera manifestano per le calli di Venezia per chiedere il premio di produzione e più alti salari.

Non si accettano licenziamenti. Non si accetta il blocco salariale. Da ogni angolo del paese giungono le notizie di questo rifiuto, che si esprime in scioperi di fabbrica, occupazioni, scioperi generali. Gli operai sono all'offensiva e non sono soli: hanno accanto a loro la grande maggioranza della popolazione.

La popolazione di Pisa è stata chiamata ieri per la seconda volta allo sciopero generale per difendere la continuità del lavoro alla Marzotto. Due ore di sciopero, al pomeriggio, proclamato da tutti i sindacati. La città ha risposto in pieno: ferme le fabbriche, bloccati i trasporti pubblici, chiusi uffici e negozi fin dalle ore 16 gruppi di cittadini si avviarono verso il luogo di convegno per la formazione del corteo. Ed è stata una nuova prova della volontà unitaria che tutti gli 850 lavoratori colpiti dal licenziamento possano tornare a lavorare in fabbrica con una soluzione che superi la volontà padronale. Un manifesto del PCI richiedeva esplicitamente questa richiesta: i lavoratori si sono scontrati, non ogni misura incerta e parziale e vedono nella posizione del governo mire diversive, le quali però non bastano a nascondere la reale connivenza con gli interessi padronali.

Il clima eccezionale di mobilitazione dei lavoratori è stato avvertito da tutti. Ma dal governo non sono venute direttive nuove, bensì nuovi contingenti di polizia, tanta polizia attorno al corteo di ieri sera, che si è snodato per il centro (e davanti alla sede della DC) alla grida di «servi serviti» testimoniando a vivente di come la Marzotto sia ormai un simbolo di una volontà di cambiare gli indirizzi politici nazionali. C'erano alla testa di esso, con i dirigenti sindacali, i rappresentanti delle amministrazioni locali: c'era persino il complesso di Miki Teodorakis in tournée per la Toscana. Il comizio si è svolto davanti alla fabbrica, dove la tempoleggi degli operai testimonia ora per ora la volontà di impedire la chiusura.

Nella mattinata un'altra città toscana, Empoli, si è fermata per tre ore. La Camera del Lavoro ha chiamato i lavoratori a questa lotta per protestare contro i bassi salari (il mensile medio è di 70 mila lire) testimoniando oltre tutto della scarsa salute economica dell'industria e delle campagne. La città si è fermata, persino i negozi hanno chiuso. La diminuzione della occupazione, lo sfruttamento intensificato, testimoniano con i bassi salari di una condizione generale che occorre cambiare sia con lo sblocco delle contrattazioni che con misure nuove di politica economica. Nella città bloccata è sfilato un lungo corteo. I cartelli parlavano di aumenti dei salari, di riforma delle pensioni, di aumento del potere sindacale. Una delegazione ha consegnato alla giunta comunale il documento con le rivendicazioni che sono al centro della «settimana di lotta» proclamata dalla Camera del Lavoro.

Un altro passo è stato compiuto ieri dal sindaco di Pioggia, sulla montagna Pistoiese, in difesa della Cartiera Cini della Lima minacciata di snobbamento. La fabbrica è stata requisita dopo che, nel corso dell'ultimo mese, era stata occupata due volte. I licenziamenti ultimi sono 40, ma non sono i primi. Già tutta l'economia della zona ne ha risentito e l'allarme è gravissimo nelle amministrazioni locali. La difesa della Cartiera è divenuta, in un simbolo della lotta dell'intera provincia della montagna pistoiese per difendere il diritto ad un normale sviluppo economico della zona.

Alla Ferreria di Brescia gli operai occupano la fabbrica per difendere un altro diritto, quello di vivere in condizioni normali sui luoghi di lavoro. Il licenziamento in tronco di un operario assennato per motivi familiari è stata la scintilla che ha fatto scattare la lotta. Ora la questione della Ferreria è al centro dell'attenzione di tutti, dopo che il gruppo comunista ne ha investito anche il Consiglio comunale di Saravizza, provocando una crisi all'interno della DC divisa sul prendere posizione o meno a favore degli operai.

In lotta sono stati, anche ieri, metalmeccanici e cantieristi di Monfalcone. Sono scesi in corteo per la città i lavoratori della Passero, in sciopero per la mancata consegna in fabbrica migliori salari ma soprattutto il rispetto dei loro diritti da parte di una direzione che esercita pressioni insopportabili.

Ieri hanno scioperato a Genova anche duemila portuali saluati del ramo industriale. Si chiede una nuova regolamentazione per l'intero rapporto di lavoro.

Molti gli scioperi in preparazione. Da lunedì alla Pozzi di Ferrandina inizia uno sciopero unitario di cinque giorni, dopo i tre già attuali. L'obiettivo è una trattativa sostanziale sui principali aspetti del rapporto di lavoro in azienda. Stamane alle 6 termina lo sciopero alla Montedison di Porto Marghera, iniziato giovedì. Un nuovo sciopero di 24 ore è stato proclamato per il 24 luglio dai calzaturieri di Varese. Oggi scioperano per 24 ore i 18 mila edili della provincia di Bologna per la condizione operaria nel cantiere. Oggi si scioperano pure nei lanifici Marzotto di Valduggia dopo un referendum con cui gli operai hanno chiesto la lotta per risolvere alcuni acuti problemi aziendali. Alle Cogne di Anate si scioperano per gli aumenti salariali, organici e ambientali di lavoro.



OGNI GIORNO DI CARCERE DUE GIORNI DI SCIOPERO. Il leader degli studenti della Columbia Mark Rudd è la dirigente del comitato studentesco di sciopero. Sullo sfondo una delle manifestazioni universitarie indette per protestare contro le condanne inflitte agli studenti dell'ateneo newyorkese. «Per ogni giorno che la Columbia, il procuratore generale e il tribunale tolgono alla nostra vita, noi toglieremo due giorni al lavoro dell'Università», ha detto Karin Ashley (Telefoto UPI-L'Unità)

Un primo successo della missione a Roma dei sindaci siciliani

La legge per i terremotati sarà discussa in settimana

Formale buona volontà di Leone che però si trincerava dietro difficoltà economiche - Martedì prossimo dibattito sulla mozione del PCI

I sindaci dei centri terremotati della Sicilia sono giunti a Roma, per chiedere la approvazione di una legge che, prima delle ferie, di legge presentata dai gruppi comunisti. La presenza dei sindaci nella capitale coincide con la iniziativa assunta dalle sinistre in Parlamento per imporre una rapida discussione del provvedimento prima delle ferie estive.

Avanti ieri sera al Senato i comunisti hanno riproposto il problema all'attenzione dell'Assemblea, chiedendo la procedura di legge presentata dai gruppi comunisti. La presenza dei sindaci nella capitale coincide con la iniziativa assunta dalle sinistre in Parlamento per imporre una rapida discussione del provvedimento prima delle ferie estive.

Avanti ieri sera al Senato i comunisti hanno riproposto il problema all'attenzione dell'Assemblea, chiedendo la procedura di legge presentata dai gruppi comunisti. La presenza dei sindaci nella capitale coincide con la iniziativa assunta dalle sinistre in Parlamento per imporre una rapida discussione del provvedimento prima delle ferie estive.

Dal Comitato di Solidarietà

Il rappresentante del Fronte greco ricevuto al Senato

ricevuto al Senato

Discusso il problema degli aiuti concreti alla Resistenza

Andonis Brillakis, ex deputato nel parlamento greco, membro della direzione dell'EDA e del Consiglio nazionale del Fronte patriottico e rappresentante del Fronte e del Comitato esecutivo dell'EDA all'estero è stato ieri ricevuto al Senato dai membri del Comitato italiano per la democrazia in Grecia. Erano presenti all'incontro il senatore Ferruccio Parri, presidente del Comitato stesso, il senatore Simone Gatto, vice-presidente del Senato, i senatori Andronico, Ramagnoli, Carotoni, della sinistra indipendente, Zucalò del PSU, Di Brizio vicepresidente del gruppo senatoriale del PSIUP, Salati e l'on. L. Diaz del PCI, Ossicini della DC e il dott. Castiglia.

Andonis Brillakis era accompagnato da Evangelos Pantelakos, membro del Comitato direttivo dell'EDA per l'Europa occidentale.

Portando il saluto dei resistenti greci, Andonis Brillakis ha ringraziato il popolo italiano, i partiti democratici, la stampa e la radiotelevisione per il loro contributo alla lotta del popolo greco contro il regime di dittatura. Brillakis ha esposto in breve la situazione attuale in Grecia e le prospettive dell'attività delle organizzazioni di resistenza, sottolineando l'importanza dell'unità delle forze in lotta con la giunta militare e della solidarietà internazionale.

Il rappresentante del Fronte patriottico greco ha illustrato la posizione dei resistenti greci, secondo i quali per rovesciare la giunta militare è necessario uno sviluppo graduale della lotta, dalle forme più semplici a quelle più complesse e più dinamiche. «Faremo tutto il possibile - ha affermato Brillakis - per evitare spargimento di sangue in Grecia, per evitare un nuovo Vietnam in Europa. Il Fronte patriottico considera, però, che in concomitanza con le forme di lotta oggi in opera, il popolo greco debba prepararsi per la lotta armata».

I parlamentari italiani hanno esposto ai rappresentanti della resistenza greca l'attività del Comitato italiano per la democrazia in Grecia e hanno assicurato tutto il loro impegno in sede parlamentare e nel paese per aiutare la valerosa resistenza del popolo greco. Sono state affrontate in modo concreto le questioni dell'aiuto che le forze democratiche italiane debbono accordare alle organizzazioni di resistenza greche.

L'incontro si è svolto in un'atmosfera di calda solidarietà verso i democratici greci in lotta contro la dittatura fascista.

Gravi responsabilità politiche nella vertenza

FS e richieste dei ferrovieri oggi al Consiglio dei ministri

Ritiro del Genio militare e trattenuta antis-ciopero fra le questioni più scottanti - Il governo deve fare macchina indietro se vuole evitare più gravi tensioni con i lavoratori

Che i governi - di centro sinistra e quello Leone che si professa continuatore della politica del primo - non nutrano rispetto delle libertà sindacali facendo da baluardo alle pressioni degli industriali, lo si deduce tra l'altro dai seguenti elementi: la non volontà di annullare la circolare Taviani sulle trattative di una giornata di salario per brevi scioperi e la determinazione di estendere in tutta la Penisola i reparti del Genio ferroviario impegnato in funzione antis-ciopero.

Quella delle libertà sindacali è una delle rivendicazioni primarie poste dai sindacati ferroviari sul tappeto della trattativa con il governo per il rinnovo del contratto di lavoro. Il sindacato di Roma e Palermo ha una prerogativa alla quale nessun lavoratore può rinunciare. Lo sciopero non può non essere frontale. Il governo è impegnato da un ordine del giorno votato alla Camera dal sindacato dc, dai deputati del PSU, del PSIUP, e del PCI allo scadere della quarta legislatura, a riportare le trattative alle effettive ore di sciopero. L'on. Leone ha fatto riferire che la questione va affrontata senza specificare come e quando i ferrovieri i più colpiti dallo sciopero "la circolare Taviani" va abrogata subito secondo la volontà del Parlamento e il dettato costituzionale. Nell'incerto odore tra i sindacati ferroviari e il ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, si vedrà qual è la decisione presa dal governo. I padroni premono perché il governo dia una macedonia per stroncare la lotta antis-ciopero.

Gravi sono le responsabilità politiche del governo. E sul governo - che si riunisce stamane alle 11, in serata è previsto l'incontro con i sindacati - ricadranno le responsabilità se i sindacati saranno costretti ad attuare lo sciopero di 24 ore proclamato dalle 21 mercoledì.

Parte integrante delle libertà sindacali, è la questione che diventa sempre più preoccupante, del Genio ferroviario: triplicati gli organici dal 1949-50 quando venne siglata la convenzione con il ministero della Difesa - la compagnia di allora è divenuta battaglione - è in programma un piano che prevede l'aumento di personale di macchina e viaggiante di militari e si parla inoltre di creare oltre a quello in Valle d'Aosta altri nuclei a Roma e Palermo.

La convenzione del 21 marzo 1949 fu stipulata secondo la spiegazione ufficiale, per l'intervento dei militari del Genio ferroviario in caso di calamità naturali e di aggressione esterna.

Le ragioni vere della concessione e della trasformazione della compagnia in battaglione sono di natura interna. Affirma un documento della segreteria del SPICGIL, alla direzione generale delle FS. E prosegue: «E' nota infatti, l'esistenza presso lo Stato Maggiore dell'Esercito di piani di intervento in caso di scioperi dei ferrovieri, dei quali si è già sperimentato, per via d'attuazione, che sono stati realizzati imponendo ai militari prestazio-

ne del governo mire diversive, le quali però non bastano a nascondere la reale connivenza con gli interessi padronali.

La presenza dei militari del Genio ferroviario - nei confronti dei quali i lavoratori delle FS non hanno alcuna animosità, anzi manifestano la loro solidarietà per lo sfruttamento cui vengono sottoposti i militari - non si arresta alla Valle d'Aosta; i militari stanno diventando di casa negli impianti di varie località della Lombardia e del Piemonte. In questa realtà trova conferma il programma di estensione nel resto della Penisola di quei reparti del Genio ferroviario non certo per la difesa del suolo italiano dalle armate della Repubblica di S. Marino.

All'assemblea sarda

Ridotti del 35% i canoni di affitto dei pascoli: determinante il voto del PCI

CAGLIARI, 19

Con 44 voti favorevoli e cinque contrari il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge per la concessione di «facilitazioni di viaggio agli elettori sardi», nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna, i quali, come è noto, sono costretti a pagare anche il viaggio via mare.

Il compagno Uisse Usai, affermando il voto favorevole del PCI alla legge, ha chiesto alla giunta di adottare adeguati provvedimenti per dar corso al rimborso delle spese agli emigrati sardi rientrati nell'isola per le elezioni del 19 maggio.

Successivamente nel dibattito sulla crisi agro-pastorale la maggioranza di centro-sinistra si è spaccata in due nella votazione a scrutinio segreto sulla legge relativa alla riduzione del 35% dei canoni di affitto dei pascoli (passata con i voti determinanti dei comunisti) ed è stata votata un'altra legge la quale permette alla Regione di garantire i cambiati ai pastori poveri. Il gruppo comunista, infine, ha annunciato la presentazione di una proposta di legge che annulli l'annullamento delle cambiali firmate dai pastori per l'acquisto dei mangimi nel periodo della siccità.

Illegale reazione padronale alla lotta

Serrata al «Giorno» e al «Resto del Carlino»

BOLOGNA, 19

Per il secondo giorno consecutivo il «Resto del Carlino» non è uscito: ieri per l'azione sindacale dei trento lavoratori dello stabilimento per il contratto di lavoro, oggi in seguito ad una riunione del comitato di direzione, ieri notte quando, dopo due ore di sospensione dal lavoro, le maestranze si sono accinte a riprendere la produzione, è stata attuata la «serrata».

L'assemblea generale dei lavoratori, indetta dai due sindacati, ha respinto nel modo più assoluto gli indebiti tentativi - come afferma l'odg.vor. - di all'unanimità di interruzione della direzione dell'azienda e riafferma l'esigenza di proseguire l'azione sindacale precedentemente stabilita. Anche al «Giorno di Milano» questa sera i padroni hanno ordinato la serrata.

Domani, sabato, i tipografi del quotidiano attuano un altro sciopero nazionale di 24 ore per il contratto.

Quattromila al comizio: tutto il Salento in sciopero

Acqua e fine della colonia: corteo di protesta a Mesagne

Dal nostro inviato

MESAGNE, 19

Qui è l'epicentro delle zone salentine, a cavallo delle province di Brindisi, Taranto e Lecce; ed è qui che sono convocati questa mattina diverse migliaia di coloni. Hanno dato vita a una grande manifestazione di protesta contro gli agrari che violano continuamente la stipula dei nuovi patto colomici e rimandano le leggi agrarie, e contro il governo, che ha il compito di intervenire per applicare le leggi (e non interviene). Oggi i coloni sono riusciti a strappare con la lotta, hanno sfilato con cartelli e bandiere, in quattromila, per le vie di Mesagne con alla testa il compagno Leonello Bignamini, segretario della Federbriaccianti nazionale.

E' stata una manifestazione imponente che ha rappresentato un momento importante di una lotta che sta avendo i suoi sviluppi a diversi livelli, da quelli aziendali a quelli più ampi a livello di Consigli comunali che numerosi nelle province di Brindisi e di Lecce si sono schierati dalla parte dei coloni promettendo l'iniziativa di convocare i concedenti al Comune.

Queste sono: patto provinciali di colonia, diritto di iniziativa al 10 per cento in più in tutte le aziende (180 per cento i coloni miglioratori), diritto alla disponibilità del prodotto, spese dell'acqua e delle trasformazioni a carico dei concedenti.

Gli agrari salentini giocano al rinvio. A Brindisi le organizzazioni colomiche della CGIL, CISL e UIL, hanno inviato ai concedenti una richiesta comune di convocazione; la risposta degli agrari è stata generica. Subito dopo la manifestazione di oggi, le tre organizzazioni si incontreranno di nuovo per decidere l'insieme di ulteriori sviluppi della lotta unitaria. Gli agrari sostengono che i coloni e le loro organizzazioni non possono giocare su due tavoli: quello delle trattative e quello delle leggi agrarie. In realtà i concedenti non vogliono assolutamente mollare in nessun campo.

i. p.

Cartolina - Vacanza

RENZINI

Week-end vacanze estive e invernali

Unita ad ogni bottiglia d'olio d'oliva RENZINI troverete la «Cartolina-Vacanza RENZINI»: negli Alberghi in essa indicati Vi sarà fatto lo sconto del 10% sul totale della somma che dovrete pagare alla fine del Vostro soggiorno.

La «Cartolina-Vacanza RENZINI» viene costantemente aggiornata con nominativi di nuovi Alberghi, al mare, ai monti, ai laghi.

RENZINI S.p.A.

MILANO: Via Torino, 64 - Telefono 878.451

ROMA: Negozio: Piazza Luigi Sturzo (EUR) Telefono 59.11.550

COMO: Negozio: Via Borgovico, 60 Telefono 558.762